

Il disagio dei medici di medicina generale si fa protesta

A dare voce al malessere di una categoria che da tempo lancia allarmi sulla pericolosa china su cui è scivolato il nostro Ssn è il segretario generale Fimmg, Silvestro Scotti, nella relazione presentata all'82° Congresso Fimmg-Metis. Il Consiglio nazionale del sindacato ha dato il proprio mandato alla proclamazione dello stato di agitazione

Alessandro Malpelo

Un titolo eloquente quello dell'ultimo congresso della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) tenutosi a Villasimius: *"Ritorno al futuro. La medicina generale traccia nuove strade con valori del passato: innovazione, prossimità e fiduciarità"*, che richiama la dimensione schiettamente umana, interpersonale delle cure primarie. Una dimensione che però non può esimersi dal fare i conti con le tecnologie avanzate che caratterizzano i nostri tempi, entrando prepotentemente nell'esercizio della professione. Strumenti digitali e robotica potrebbero migliorare la qualità dell'assistenza, a patto di non alterare o mettere tra parentesi la centralità del rapporto medico paziente che è il core della medicina generale. Al riguardo, il segretario generale della Fimmg, **Silvestro Scotti**, ha messo in guardia sulle insidie insite in quello che ha definito un paradosso tecnologico: "Nonostante i grandi passi avanti conseguiti nella digitalizzazione, molti medici di famiglia fanno fatica a stare al passo con i tumultuosi progressi delle nuove tecnologie, anche se sono forti delle esperienze acquisite durante la pandemia. La digitalizzazione è una

rivoluzione che è partita proprio dallo studio del medico di medicina generale, ma a fronte del grande impegno profuso emerge anche una preoccupazione riguardo la mancanza di riconoscimenti per il lavoro svolto in un contesto di crescente pressione e responsabilità". La relazione del segretario generale ha infatti dato un quadro esaustivo delle attuali difficoltà in cui versa la professione e sulle eventuali prospettive future, al momento

non lusinghiere. "Nonostante il carico di lavoro crescente e le critiche infondate che talvolta si sentono pronunciare ingiustamente nei riguardi dell'operato di tanti colleghi - ha dichiarato Scotti - la categoria offre un servizio essenziale per il Paese, alla stessa stregua dei 'servitori' dello Stato in uniforme". Un servizio essenziale che corre il rischio di scomparire per la penuria di Mmg che sta diventando strutturale. In 15 anni si è registrata una diminuzione del numero di medici di famiglia che, unita a un aumento della domanda per via dell'invecchiamento della popolazione, sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema. In questo scenario, il congresso Fimmg ha richiamato l'attenzione sulla necessità di ricevere un adeguato supporto dalla politica al fine di gettare le basi di un futuro sostenibile per la sanità italiana.

► Valorizzare la professione

La valorizzazione della professione è stata infatti uno dei punti cruciali dell'intervento del segretario, con un vibrante appello a rendere la medicina generale più attrattiva nei confronti delle nuove leve, affinché possano sentirsi parte di un sistema in evoluzione. "Senza riforme



concrete, però, la professione di Mmg - ha evidenziato - rischia di diventare ancora meno attrattiva per i giovani che desiderano dedicarvi. Le richieste di detassazioni per le nuove leve, ad esempio, continuano a cadere nel vuoto, mentre il settore si trova a fronteggiare un'inefficienza sistemica che mina la sostenibilità delle cure. Servirebbero anche provvedimenti di detassazione del reddito delle parti variabili del contratto dei Mmg, una 'flat tax variabile per la medicina di famiglia' che permetterebbe di valorizzare impegno e investimenti per raggiungere gli obiettivi" declinati nella Mission 6 del Pnrr.

"Nei fatti - ha tenuto a precisare il leader della Fimmg - assumiamo personale, investiamo in tecnologia, creiamo pertanto occupazione e indotto e dovremo farlo ancora di più per le sfide organizzative che ci aspettano. Quindi l'attenzione che chiediamo ha una finalità pubblica e sociale nel servizio che svolgiamo per il Paese".

► Le sfide del Pnrr

Scotti ha ricordato che per poter mettere in pratica la riforma della medicina territoriale è cruciale l'approvazione dell'Atto di indirizzo per l'Acn 2022-2024, la cui implementazione è fondamentale per affrontare le sfide dettate dal Pnrr e per garantire la resilienza del sistema sanitario, permettendo anche "di affrontare i temi di adeguamento normativo ed economico, rendendoli al passo coi tempi e funzionali alle progettualità che si debbono realizzare".

"La categoria dei medici di famiglia è in grande sofferenza, ma ha ancora le energie per farsi ascoltare - ha chiosato Scotti - forte di vecchie e nuove esperienze, senso di appartenenza, della credibilità di professionisti che percorrono le stes-



Il segretario generale Fimmg, Silvestro Scotti durante la presentazione della relazione congressuale

se vie dei loro pazienti. Siamo pronti ad applicare le prerogative sindacali, dallo stato di agitazione allo sciopero, facendo capire ai nostri pazienti che è in gioco non un interesse di parte, ma la salvaguardia di un diritto collettivo costituzionale. La necessità di adattare le cure domiciliari e rafforzare l'assistenza primaria non può essere sottovalutata. Senza un adeguato supporto normativo e finanziario, il rischio di collasso del sistema sanitario sarebbe concreto e devastante".

► Mmg sul piede di guerra

La dichiarazione dello stato di agitazione della categoria da minaccia è divenuta realtà: il Consiglio nazionale Fimmg, riunito a Villasimius, ha dato il proprio mandato. Alla base della decisione, paventata già nelle scorse settimane, l'inaccettabile ritardo sulla definizione dell'Atto di indirizzo, indispensabile per arrivare poi alla firma dell'Accordo collettivo nazionale 2022 - 2024, ma anche l'assenza di risorse aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferimento ad un'assistenza di prossimità. Per questo il

Consiglio nazionale si è impegnato alla mobilitazione attraverso il coinvolgimento assembleare delle sezioni provinciali del sindacato.

"È imprescindibile e urgente la definizione dell'Atto di indirizzo - ha rimarcato Scotti - per avviare finalmente le trattative necessarie alla firma dell'Acn per il triennio 2022-2024. La medicina generale, pilastro fondamentale del Servizio sanitario nazionale, ha affrontato negli ultimi anni sfide straordinarie, tra cui la pandemia e l'evoluzione costante delle esigenze sanitarie della popolazione. Per far fronte a queste sfide e garantire una presa in carico di prossimità moderna ed efficace, è fondamentale dotarsi di un quadro normativo e contrattuale aggiornato. Per la Fimmg, la programmazione asfittica, che non va oltre il 2026, e l'assenza dell'atto di indirizzo rappresentano un ostacolo non solo per la categoria, ma per l'intero Ssn. "Abbiamo bisogno di risposte concrete per poter mettere in atto le riforme necessarie, come l'integrazione della telemedicina, la digitalizzazione dei servizi, il potenziamento delle risorse per la medicina

territoriale e una migliore tutela del lavoro dei medici di famiglia attraverso la loro organizzazione di offerta per gruppi di assistenza con personale e strumenti diagnostici”, ha sottolineato il segretario Fimmg. Durissimo è stato il richiamo che arriva dall’intera categoria al Mef e alla Conferenza delle Regioni, proprio per le questioni contrattuali. “Siamo pronti a batterci affinché la

questione si definisca già nei prossimi mesi. Allo stato attuale i medici di medicina generale, che pagano in proprio tutte le spese legate alla professione, sono costretti con uno stipendio allineato al costo della vita del 2021, a supportare l’inflazione corrente. Non volevamo essere eroi in tempo di pandemia - conclude Scotti - non saremo vittime sacrificali ora. In assenza di ri-

sposte concrete, che devono arrivare soprattutto a tutela della salute dei cittadini, dallo stato di agitazione saremo pronti a dichiarare lo sciopero. La salute degli italiani è nelle mani dei medici che vanno messi in condizioni di garantire cure di qualità, ai rappresentanti delle istituzioni è richiesto un impegno per mantenere un sistema equo, efficiente e sostenibile”.

Modelli assistenziali virtuosi

La medicina generale è comunque già pronta a rispondere con efficienza ai bisogni della popolazione. Partiamo dall’esistente, dalle realtà avanzate. “Non siamo all’anno zero”, ha dichiarato **Tommasa Maio**, responsabile scientifico culturale del programma congressuale. La sua affermazione è stata corroborata da una serie di esempi di eccellenza che si sono concretizzati in diverse località, da Milano Pioltello, fino a Taranto, passando da Cuneo, Fermo, Siena e Napoli. Queste esperienze rispondono in maniera concreta alle linee guida delineate dal Decreto Ministeriale 77/2022. In un padiglione adiacente alla sala convegni delle plenarie le sei espe-

rienze paradigmatiche hanno mostrato in che modo i medici di medicina generale stanno già anticipando le attività previste per le Case di Comunità e i contenuti della riforma. I modelli innovativi si esprimono nella diagnostica di primo livello, nella presa in carico della cronicità, nelle campagne di prevenzione, e in un coinvolgimento attivo, nella ricerca e nella formazione pre-post laurea, pilastri su cui si fonda una medicina generale di qualità.

“Il medico di famiglia è già avanti”, ha ribadito la dottoressa Maio, evidenziando come queste strutture stiano implementando attività che garantiscono un servizio di qualità

salvaguardando le specificità territoriali e la prossimità. Queste esperienze confermano che le Case di Comunità, pur essendo un traguardo in prospettiva, sono già una realtà in molteplici contesti, sia nelle metropoli sia nei piccoli centri. Attraverso poster informativi e conversazioni tra colleghi, i medici hanno potuto condividere le modalità operative che stanno rivoluzionando la professione. Un video presentato a rotazione durante il congresso ha offerto uno spaccato della vita quotidiana di questi professionisti, mostrando come sia stato possibile realizzare iniziative concrete e rispondenti ai bisogni dei pazienti.

CURE PRIMARIE A CONFRONTO

Al Congresso Fimmg è andato in scena anche un confronto tra le peculiari esperienze europee nel corso di una tavola rotonda (una sorta di G4 delle cure primarie, si è detto) alla quale hanno partecipato **Ana M^a Giménez Vázquez**, Amyts - Asociación de Médicos y Titulados Superiores de Madrid; **Philippe Marissal**, Mg France; e **Mary McCarthy**, Bma - British Medical Association.

Fiorenzo Corti, vicesegretario nazionale Fimmg, moderatore per l’occasione, ha spiegato che il messaggio scaturito al termine del confronto è che in Europa le cure primarie sono accomunate dalle stesse problematiche: la medicina genera-

le del Regno Unito è in sofferenza, idem in Spagna, dove molti colleghi tendono a emigrare alla ricerca di opportunità professionali e remunerazione maggiore. Mentre in Francia, laddove il medico è libero professionista e viene pagato a prestazione, si assiste a una sorta di desertificazione, con tanti cittadini che si perdono per strada perché incapaci di far fronte alle spese. Corti, nelle conclusioni, ha evidenziato l’importanza di difendere il Servizio sanitario nazionale che abbiamo costruito negli anni, modernizzare ciò che è necessario, mantenere e difendere il rapporto di fiducia esclusivo tra paziente e medico, anche attraverso l’associazionismo.